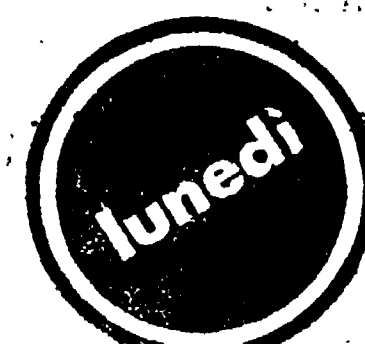


«Dossier» del PCI sulle alluvioni nel Trapanese (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



L'Inquirente è tornata dagli Stati Uniti (A PAGINA 5)

Nuovi motivi di polemica dopo il dibattito parlamentare

Le incertezze di linea accentuano ancora il travaglio nella DC

Indiscrezioni che devono essere chiarite sui propositi del governo circa le retribuzioni medio-alte - Craxi critica le posizioni dello «scudo crociato»

Manifestazione all'Aquila con la partecipazione del compagno Reichlin

Incalzare il governo per far avanzare il quadro politico

DALL'INVIATO

L'AQUILA, 14 novembre

«Siamo di fronte ad una situazione che richiede un grande impegno ed un grande sforzo unitario: una situazione che pur in un quadro profondamente mutato richiama per certi aspetti i compiti enormi che la classe operaia e le masse popolari dovettero affrontare al momento in cui, crollato il fascismo, bisognava porre mano alla ricostruzione del Paese». Questo è stato detto questa mattina al convegno di massa del capoluogo abruzzese, nel corso della manifestazione del PCI con Alfredo Reichlin. La frase merita una citazione perché testimonia la consapevolezza del momento drammatico attraverso dal Paese e perché ha in sé la carica di appello alla mobilitazione popolare, la più ampia possibile come necessario in ogni ciclo storico eccezionale di questo Paese.

Si tratta di una indicazione non emersa d'acchito, è maturata, nel corso del dibattito di massa organizzato dal nostro partito anche qui in Abruzzo, nel corso di una discussione aperta, senza riserve, di fronte a un pubblico di impegni, proposte, interrogativi confluiti anche nella manifestazione di oggi e su cui il compagno Reichlin si è a lungo soffermato.

Ci si chiede: come difendere le conquiste del lavoro? Anzitutto con gli aumenti che «difenderemo», senza cambiare lo stato delle cose, non basta. Siamo in una situazione di bancarotta (temibili i casi clamorosi come quello dell'INAM). I problemi, le spinte, i processi aperti dalle lotte del '69 hanno messo la messa in crisi di un antico ed ingiusto sistema — anziché venire affrontati in termini di riforma — sono stati lasciati in piedi dalla DC la quale ha preferito arroccarsi nella difesa cieca del proprio blocco di potere, dei privilegi dei parassitismi, della speculazione e degli sprechi.

Di qui la voragine dei deficit, lo stato di crisi economica e finanziaria (20 mila miliardi di debito) verso l'estero, di qui l'inflazione galoppante e il pericolo di una degradazione generale del Paese. Se non si arresta questa in voluzione — il monito è stato lanciato da Reichlin — si rischia di scendere a livello da Stato sudamericano. Sarebbe la disgregazione sociale, l'esplosione del sottosviluppo, il «salvi chi può», il servizio alle più forti economie straniere. Diventerebbe massiccio il ricorso al lavoro nero, si aggraverebbe il sottosviluppo del Mezzogiorno, altre aree verrebbero emarginate, e il potere si concentrerebbe in poche mani e in pochi ricchi — ha osservato Reichlin —. Ecco perché la lotta alla criminalità è un problema nostro, di tutto il movimento operaio.

L'obiettivo di fondo è quello, in sostanza, di chiudere in attivo — in piena coerenza con le premesse — il capitolo impostato ed aperto dalle memorabili battaglie del '69. In altre parole, occorre rendere il sistema — oggi arretrato e cadente — compatibile con le conquiste realizzate e conquistate dal movimento dei lavoratori italiani, il più avanzato in Europa. Uscire dalla crisi, dunque, con le riforme, la promozione industriale, l'affrancamento del Mezzogiorno, lo sviluppo dell'agricoltura, l'allargamento della base produttiva e per l'occupazione (oggi in Italia solo una persona su cinque produce ricchezza). Ma anche con la bonifica morale, l'affermazione di nuovi valori: Reichlin ha ricordato i cinque miliardi di lire di spesa pubblica, un enorme circolo manovrato per tanta parte dalla DC e dalla quale traggono alimento clientele, parassitismi, sottogoverno. Un grande bubbone da incidere. Così per i cinquemila miliardi di interessi passivi pagati dagli Enti locali alle banche: un fiume di denaro pubblico

Walter Montanari

SEQUE IN ULTIMA

ROMA, 14 novembre. Appena concluso il dibattito parlamentare sulla politica economica (oggi, l'on. Andreotti è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente Leone, al quale ha riferito sul suo esito), nuovi spiriti alimentano la polemica tra i partiti. Il modo deludente come nella discussione alla Camera sono intervenuti gli oratori democristiani, e in particolare l'arrogante sortita del capogruppo Piccoli, il quale, negando ogni prospettiva di collaborazione tra le forze democratiche per far uscire il Paese dalla crisi, ha poi sprezzantemente parlato del PSI in termini di «recupero» all'alleanza con la DC, hanno suscitato reazioni particolarmente vivaci tra i socialisti e i repubblicani.

Un nuovo motivo di turbata si aggiunge oggi, con le indiscrezioni fatte trapelare attraverso la stampa, a proposito delle intenzioni del governo circa il congelamento delle retribuzioni superiori ai sei e agli otto milioni di lire annue.

La cosa ha, intanto, un anaffetto alquanto singolare: si è parlato di un foglietto di appunti in materia di correttiva da apportare al decreto sulla scala mobile, che il presidente del Consiglio avrebbe discusso e inviato cercato durante la sua replica di venerdì alla Camera. Quel foglietto, appunto, non venne trovato da Andreotti, che pertanto non informò i deputati del suo contenuto. Solo più tardi, nella sera, i collaboratori del presidente del Consiglio avrebbero scovato il foglietto fantasma per includerlo nel resoconto stenografico del suo discorso.

Il contenuto di questo «aggiunta» non era molto chiaro per quanto riguarda la prima modifica da apportare al decreto sulla scala mobile, che si parla infatti di «computare l'ammontare non sugli scatti di scala mobile, ma in genere su tutti gli aumenti nei quattro semestri previsti». La seconda modifica è invece chiara: «Destinare il prestito forzoso non a obbligarci a distruggerli, ma a buoni del tesoro, in modo da poter essere di legittima copertura a stanziamenti di spesa pubblica».

A questo punto si inseriscono le interpretazioni e le indiscrezioni giornalistiche sulle scattate di Andreotti, ai quali, gli istituti soggetti al «congelamento», per la durata di due anni, oltre agli scatti sulla scala mobile, dovrebbero gli scatti di anzianità, la quota oraria di straordinario per quella parte che invece sulla scala mobile è calcolata alla fine di ogni anno (non rientrerebbero nel blocco invece il lavoro straordinario in quanto tale e premi aziendali «una tantum»), i premi di produzione, gli aumenti derivanti da promozione e cosiddetti «aumentini di turno» oltre ad altre forme di indennità.

In una intervista alla TV, il ministro del Bilancio Morino ha detto il parlamentare le interpretazioni ma in maniera non del tutto definitiva, lasciando intendere che i dettagli della questione debbano essere ancora precisati. A prescindere dal merito della questione, che andrà approfondita in discussione, resta il fatto criticabile, in sé, che il ministro del Bilancio, a. p.

SEQUE IN ULTIMA

Nella giornata di domani

Scioperi nei ministeri Enti locali aeroporti ospedali

Nuova giornata di lotta domani per una buona parte dei pubblici dipendenti. Si terranno in sciopero per 24 ore i dipendenti dei ministeri, i dipendenti delle Regioni e degli Enti locali, gli ospedalieri (personale medico, paramedico e amministrativo). Anche gli aeroporti — dalle 20 di questa sera alle 20 di domani — verranno bloccati e questo per l'astensione dei vigili del fuoco. Infatti i dispositivi di sicurezza prescrivono che gli aeroporti non possano funzionare allorché mancano i normali servizi antincendio. Infine, si opereranno domani, martedì anche i dipendenti dell'aviazione civile e il personale dell'ANAS. I disegni in modo particolare negli ospedali — verranno alleviati dal fatto che il sindacato è orientato a mantenere l'assistenza nei confronti di chi ha più bisogno.

Lo sciopero è stato indetto per sollecitare un ripensamento da parte del governo affinché si eviti una rapida e positiva conclusione delle vertenze. Intanto è in preparazione anche la giornata di lotta indetta per giovedì nel settore della scuola. I sindacati hanno indetto, per questa occasione, assemblee unitarie.



DA TORINO PER IL FRIULI

Nelle zone terremotate del Friuli (nelle ultime 12 ore si sono verificate altre 2 scosse sismiche) arriverà domani una colonna di 24 autobus urbani, donati dall'ATM e dal Comune di Torino, che saranno trasformati in locali di abitazione, aule scolastiche provvisorie e uffici comunali. La colonna, che parte questa sera da Torino, sarà accompagnata dal presidente della commissione amministrativa delle aziende di trasporto torinesi, Ruggero Bertolotti, e dai rappresentanti del Comitato per gli aiuti al Friuli.

Da Udine, dove la delegazione sarà ricevuta dal commissario straordinario per il Friuli on. Zamberletti, gli autobus saranno smistati nei comuni di Amaro, Buia, Cassacco, Colliardo di Montebano, Enemonzo, Gemona, Majano, Moruzzo, Pagnacco, Tavagnacco, Treppo Grande, Tricesimo e Villasantina. Qui i grossi veicoli saranno ancorati al suolo, dopo essere stati privati di ruote, motori e altre parti che verranno recuperati. Uno dei pullman è già stato trasformato in una casa di abitazione, con vani divisi ed arredamento, grazie ad una somma di 4 milioni e 700 mila lire raccolta tra i lavoratori dell'ATM torinese ed al lavoro gratuito, effettuato fuori orario, al sabato ed alla domenica, dagli operai dell'officina ATM.

NELLA FOTO: gli autobus per il Friuli pronti alla partenza in uno dei depositi dell'ATM torinese.

Il segretario del PCUS guida un'autorevole delegazione

Breznev in visita di amicizia a Belgrado dopo cinque anni

Tito aspetterà l'ospite al Palazzo Bianco sulla collina di Dedinje - Agli incontri con la delegazione sovietica, di cui fanno parte Gromiko, Katuscev ed altri dirigenti, parteciperanno, oltre a Tito, Kardelj ed altri esponenti jugoslavi - Le prospettive della cooperazione jugo-sovietica

DAL CORISPONDENTE

BELGRADO, 14 novembre. A cinque anni dal suo ultimo viaggio in Jugoslavia, il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, giunge domani mattina a Belgrado per una visita di amicizia che si concluderà a mercoledì di mercoledì. All'aeroporto di Surcin, il leader sovietico sarà accolto da Stane Dolanc, segretario della Lega dei comunisti, accompagnato dall'ambasciatore a Mosca, Alexander Grikov, segretario della Lega; Milićević, vice-ministro degli Esteri; Zvezdan Jovanović, direttore della Tass. Della delegazione farà parte anche il ministro degli Esteri, Vladimir Stepanović, che, come tutti gli altri membri della delegazione, fa parte del Comitato centrale del PCUS.

Dato anche i componenti la delegazione jugoslava. Con il maresciallo Tito, presidente della RSFJ, e presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia, parteciperanno agli incontri con la delegazione sovietica: Edward Kardelj, membro della presidenza della Repubblica e di quella della Lega.

Vidoje Zarkovic, vicepresidente del PCUS, e Alexander Grikov, segretario della Repubblica e membro della presidenza della Lega; Stane Dolanc, segretario della Lega; Dzemal Bijedic, presidente del governo e membro della presidenza della Lega; Milićević, vice-ministro degli Esteri; Jozef Smole, ambasciatore a Mosca e membro della presidenza della Lega.

Il programma della prima giornata prevede, dopo il ricevimento ufficiale, un pranzo in forma privata. Dopo aver ricevuto una larga rievocazione della storia del paese, si svolgeranno i colloqui con il segretario generale del PCUS, alla sua personalità ed alla sua attività in campo internazionale.

Il Nra di Belgrado — il più diffuso settimanale del Paese — scrive che «la cooperazione tra i due Paesi socialisti è indispensabile e inespugnabile. La cooperazione non è stata stabilita ieri, ma ha alle spalle lunghi anni di tradizione, nei quali le due parti hanno appreso le grandi lezioni».

Rilevando che i due Paesi, ciascuno sulla base delle proprie posizioni, «aspirano agli ideali della pace e del socialismo», il giornale scrive che «questi incontri sono un'occasione per il chiarimento delle situazioni di confusione e la constatazione delle inevitabili differenze morali e culturali». Ed ecco la seconda amara decisione del Direttivo dc: lo

se per cercare di rifare una unità almeno con qualche salvaguardia d'un potere che il 20 giugno ha inferito, dopo le elezioni del '75, un nuovo colpo durissimo.

Ma le tessere? La DC fa tesseramento, grosso modo, da febbraio a ottobre. Le somme tirate l'altra notte al Direttivo provinciale hanno rivelato che al 30 settembre su trentamila tessere del 1975 ce n'erano diecimila in meno. Una fessione d'un terzo non è poco, ma restano altri dubbi sulla consistenza dei due terzi rimasti.

Ed ecco la seconda amara decisione del Direttivo dc: lo

Andrea Liberatori

SEQUE IN ULTIMA

DALL'INVIATO

ROSARNO, 14 novembre. Si fa sempre più vivo e diffuso l'interesse intorno all'attività del PCI che ha in provincia di Reggio Calabria una folta e qualificata delegazione parlamentare per un contatto serrato e approfondito con le popolazioni, le forze economiche, sociali, politiche e sindacali, le Amministrazioni locali, sui problemi che pongono la gravissima offensiva mafiosa che tappeggia ogni attività economica e condiziona lo stesso sviluppo civile e democratico della regione.

Stamane i parlamentari comunisti si sono incontrati con moltissimi sindaci della provincia che si sono dati convegno a Reggio Calabria, Siderno e Rosarno, mentre nel pomeriggio e in serata si sono succeduti i contatti con larghe rappresentanze di Consigli comunali in centri importanti della provincia: mafiosa calabrese come Gioia Tauro, Cittanova, Oppido Mamertina, San Luca. In quest'ultimo comune si è svolta una significativa manifestazione popolare in municipio cui ha preso parte il compagno Ugo Pecchioli che ha portato la solidarietà del PCI al segretario della sezione, compagno Giovanni Gioia, scampato ad un attentato mafioso.

Prima di prendere parte alla manifestazione di San Luca il compagno Pecchioli ed altri componenti la delegazione comunista che, divisa per gruppi, opera a reggere in tutta la provincia, si erano incontrati a Locri con i magistrati del locale tribunale. Come già ieri a Reggio Calabria e a Palmi, anche a Locri, all'incontro con i deputati e i senatori comunisti ha preso parte la grande maggioranza dei giudici. Da ricordare che nella serata di ieri analoghi incontri si erano svolti con gli avvocati di Reggio, Locri e Palmi.

A Rosarno, nel cuore cioè della piana di Gioia Tauro, si è svolta, in serata, una significativa manifestazione popolare contro la mafia cui la delegazione comunista ha preso parte con un'intervento di Ugo Pecchioli, a conclusione dei lavori, del compagno Malagugini, vice presidente dei deputati comunisti. La protesta di Rosarno era stata organizzata dall'Amministrazione comunale, dalle forze politiche democratiche, dal sindacato, e costituita la risposta ad un tentativo di estorsione mafiosa ai danni di una cooperativa di agricoltori aderenti all'AICA, alla quale una lettera minatoria ha chiesto, giorni addietro, il pagamento di una tangente di venti milioni per l'attuazione di attentati dinamitardi del tipo di quelli che quotidianamente subiscono gli operatori economici numerosi professionisti della provincia.

La risposta immediata era

Franco Martelli

SEQUE IN ULTIMA

Dopo l'annunciata scarcerazione di Kappler

In migliaia manifestano alle Fosse Ardeatine

Il sindaco Argan in testa al corteo - Protesta di rappresentanti della comunità israelitica - Un gruppo di giovani ha fatto irruzione nell'ospedale del Celio O.d.g. dei consiglieri di circoscrizione del PCI a Roma



ROMA, 14 novembre. Migliaia di democratici rendono omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine.

ROMA, 14 novembre. Un lungo corteo — con in testa il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan ed il rabbino capo della Comunità ebraica Elio Thoaif — ha percorso stamane le strade della capitale da piazza di Porta Capena alle Fosse Ardeatine, per protestare contro l'annunciata scarcerazione di Herbert Kappler, il criminologo austriaco, a cui ha partecipato una folta di cittadini, era stata organizzata dalla Comunità israelitica romana, dall'ANPI, l'Associazione delle famiglie dei martiri. Alla manifestazione avevano aderito i partiti democratici, dal sindacato all'ANPI e l'associazione deportati.

Uomini e donne, giovani e anche bambini hanno sfilato oltre un'ora in silenzio commosso, recando fiori per le tombe dei martiri. Non ci sono stati slogan, non sono stati pronunciati discorsi, neanche all'interno dell'immenso bunker che ospita le 335 tombe. Gli unici cartelli erano quelli innalzati dai ragazzi del movimento giovanile sionista «Hascloner Hitzair» (giovane avanguardia); su di essi si poteva leggere: «Kappler, la criminalità è ancora rinchiuso».

Guidati dal rabbino capo Thoaif i dimostranti hanno rivendicato il diritto di accedere alla presenza di Kappler nell'ospedale. Mentre erano ancora in corso le trattative con i carabinieri, addetti al servizio di vigilanza, una cinquantina di giovani, per lo più appartenenti a gruppi giovanili comunisti, hanno scardinato il cancello posteriore del nosocomio militare ed hanno fatto irruzione all'interno. Attraverso di corsa i viali del parco si è accennata, per sotto la palazzina che ospita Herbert Kappler. Solo quando il rabbino capo ha ottenuto dai colonnelli del CC Florletta il permesso di far salire una delegazione, i giovani hanno accettato di uscire ordinatamente dall'ospedale, e si sono riuniti alla piccola folla che sostava sul piazzale.

La delegazione composta da sei persone, tra le quali due rabbini, è entrata nella stanza di Kappler verso le 17. «L'ho visto da una distanza di pochi metri», ha detto, dopo, Rosetta Stame, l'unica donna della delegazione. «Era in piedi, appoggiato ad una sedia, con un cappello in mano, e un'aria di attesa. Per giorni si è accennata. Per domani la Comunità ebraica ha organizzato una nuova manifestazione, per le 11 a piazza Venezia».

Nella capitale i consiglieri di circoscrizione comunisti riuniti nel loro IV convegno hanno espresso e sdegnato, condannando e protestando per la decisione del giudice.

Un telegramma di protesta è stato inviato anche dalla medaglia d'Oro Giovanni Pesece.

Vivo interesse intorno alla visita della delegazione parlamentare comunista

Incontri e assemblee in Calabria La gente si mobilita contro la mafia

Riunione al municipio di San Luca con il compagno Pecchioli - La grande manifestazione di Rosarno - Un dibattito pubblico sull'impegno e sulla strategia per battere le cosche - Le conclusioni del compagno Malagugini - Una delegazione socialista

DALL'INVIATO

ROSARNO, 14 novembre. Si fa sempre più vivo e diffuso l'interesse intorno all'attività del PCI che ha in provincia di Reggio Calabria una folta e qualificata delegazione parlamentare per un contatto serrato e approfondito con le popolazioni, le forze economiche, sociali, politiche e sindacali, le Amministrazioni locali, sui problemi che pongono la gravissima offensiva mafiosa che tappeggia ogni attività economica e condiziona lo stesso sviluppo civile e democratico della regione.

Stamane i parlamentari comunisti si sono incontrati con moltissimi sindaci della provincia che si sono dati convegno a Reggio Calabria, Siderno e Rosarno, mentre nel pomeriggio e in serata si sono succeduti i contatti con larghe rappresentanze di Consigli comunali in centri importanti della provincia: mafiosa calabrese come Gioia Tauro, Cittanova, Oppido Mamertina, San Luca. In quest'ultimo comune si è svolta una significativa manifestazione popolare in municipio cui ha preso parte il compagno Ugo Pecchioli che ha portato la solidarietà del PCI al segretario della sezione, compagno Giovanni Gioia, scampato ad un attentato mafioso.

Prima di prendere parte alla manifestazione di San Luca il compagno Pecchioli ed altri componenti la delegazione comunista che, divisa per gruppi, opera a reggere in tutta la provincia, si erano incontrati a Locri con i magistrati del locale tribunale. Come già ieri a Reggio Calabria e a Palmi, anche a Locri, all'incontro con i deputati e i senatori comunisti ha preso parte la grande maggioranza dei giudici. Da ricordare che nella serata di ieri analoghi incontri si erano svolti con gli avvocati di Reggio, Locri e Palmi.

A Rosarno, nel cuore cioè della piana di Gioia Tauro, si è svolta, in serata, una significativa manifestazione popolare contro la mafia cui la delegazione comunista ha preso parte con un'intervento di Ugo Pecchioli, a conclusione dei lavori, del compagno Malagugini, vice presidente dei deputati comunisti. La protesta di Rosarno era stata organizzata dall'Amministrazione comunale, dalle forze politiche democratiche, dal sindacato, e costituita la risposta ad un tentativo di estorsione mafiosa ai danni di una cooperativa di agricoltori aderenti all'AICA, alla quale una lettera minatoria ha chiesto, giorni addietro, il pagamento di una tangente di venti milioni per l'attuazione di attentati dinamitardi del tipo di quelli che quotidianamente subiscono gli operatori economici numerosi professionisti della provincia.

La risposta immediata era

Franco Martelli

SEQUE IN ULTIMA

Allenamento a Fiuggi della Nazionale B: sconfitto il Monza



In vista dell'incontro di mercoledì con l'Inghilterra, la nazionale italiana di calcio si è allenata ieri a Fiuggi, da dove ha fatto rientro in serata a Roma. Per il campionato di serie A, al centro della domenica sportiva sono state le partite della serie cadetta. Sconfitto il Monza, il Vicenza è passato al comando della classifica a pari punti con il Cagliari, che, contro il Palermo, non è andato più in là di un pareggio. Nel campionato di basket da segnalare le vittorie della Mobilgirgi a Roma e della Sinudyne contro la Canon.

NELLA FOTO: una fase dell'allenamento degli azzurri a Fiuggi.

Silvano Goruppi